

---

# SIROE, RE DI PERSIA

HWV 24

Dramma per musica.

testi di

Pietro Metastasio

Nicola Francesco Haym

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 17 febbraio 1728, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 112, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2006.

Ultimo aggiornamento: 24/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**COSROE** re di Persia, amante di Laodice ..... BARITONO

**SIROE** primogenito del medesimo e amante di  
Emira ..... CONTRALTO

**MEDARSE** secondogenito di Cosroe ..... TENORE

**EMIRA** principessa di Cambaia in abito da  
uomo sotto nome d'Idaspe amante di Siroe ..... SOPRANO

**LAODICE** amante di Siroe e sorella di Arasse ..... SOPRANO

**ARASSE** generale dell'armi persiane ed amico  
di Siroe ..... BARITONO

*La scena è nella città di Seleucia.*

## Argomento

---

Cosroe II re di Persia trasportato da soverchia tenerezza per Medarse suo minor figliuolo, giovane di fallaci costumi, volle associarlo alla corona defraudandone ingiustamente Siroe suo primogenito principe valoroso ed intollerante, il quale fu vendicato di questo torto dal popolo e dalle squadre che infinitamente l'amavano e si sollevarono a suo favore.

Cosroe nel dilatar con l'armi i confini del dominio persiano, si era tanto inoltrato con le sue conquiste verso l'oriente che avea tolto ad Asbite re di Cambaia il regno e la vita. Né dalla licenza de' vincitori avea potuto salvarsi alcuno della regia famiglia, fuori che la principessa Emira figlia del suddetto Asbite, la quale, dopo aver lungamente peregrinato, persuasa alfine non meno dall'amore, che avea già concepito antecedentemente per Siroe, che dal desiderio di vendicar la morte del proprio padre, si ridusse nella corte di Cosroe in abito virile col nome d'Idaspe, dove dissimulando sempre l'odio suo, incognita a ciascuno, fuori che a Siroe, ed introdotta da lui medesimo, seppe tanto avanzarsi nella grazia di Cosroe che divenne il di lui più amato confidente. Sopra questi fondamenti tratti in parte dagli scrittori della storia bizantina ed in parte verosimilmente ideati si ravvolgono gli avvenimenti del dramma.

---

# ATTO PRIMO

---

[N. 1 - Ouverture]

## Scena prima

*Gran tempio dedicato al sole con ara e simulacro del medesimo.  
Cosroe, Siroe e Medarse.*

[N. 2 - Sinfonia]

Recitativo

COSROE Figli, di voi non meno  
che del regno io son padre; io deggio a voi  
la tenerezza mia ma deggio al regno  
un successore in cui  
riconosca la Persia un degno erede.  
La mia scelta fra voi gli animi accenda.  
Ecco l'ara, ecco il nume,  
giuri ciascun di tolerarla in pace.

SIROE (Che giuri il labro mio!  
Ah no.)

MEDARSE Pronto ubbidisco. (Il re son io.)

[N. 3 - Arioso]

«A te nume fecondo  
cui tutti deve i pregi suoi natura  
s'offre Medarse e giura  
porgere al nuovo rege il primo omaggio.»

Recitativo

COSROE Amato figlio. Al nume  
Siroe t'accosta e dal minor germano  
ubbidienza impara.

SIROE E vuoi ch'io giuri?  
Questa ingiusta dubbiezza  
abbastanza m'offende.  
Tu sai di quante spoglie  
Siroe finora i tuoi trionfi accrebbe.

COSROE So ancor di più. Fin del nemico Asbite  
so ch'Emira la figlia  
amasti a mio dispetto e mi rammento  
che sospirar ti vidi  
nel dì ch'io tolsi a lui la vita e 'l regno.

SIROE Appaga pure appaga  
quel cieco amor che a me ti rende ingiusto.  
Chi sa? Vegliano i numi  
in aiuto agli oppressi. Egli è secondo  
d'anni e di meriti e ci conosce il mondo.

COSROE Infino a le minacce  
temerario t'inoltri? Io voglio...

MEDARSE Ah padre  
non ti sdegnare.

COSROE No, per sua pena  
voglio che in questo dì suo re t'adori,  
voglio oppresso il suo fasto e veder voglio  
qual mondo s'armi a sollevarlo al soglio.

[N. 4 - Aria]

Se il mio paterno amore  
sdegna il tuo cuore altero,  
più giudice severo  
che padre a te sarò.  
E l'empia fellonia  
che forse volgi in mente  
prima che adulta sia  
nascente opprimerò.  
(parte)

## Scena seconda

### *Siroe e Medarse.*

[N. 5 - Recitativo accompagnato]

SIROE E puoi senza arrossirti  
fissar Medarse in sul mio volto i lumi?

MEDARSE Olà così favella  
Siroe al suo re? Ben sai...

SIROE Troppo presto t'avanzi  
a parlar da monarca. In su la fronte  
la corona paterna ancor non hai.

## Scena terza

### *Emira in abito da uomo col nome d'Idaspe e detti.*

Recitativo

EMIRA Perché di tanto sdegno  
principi vi accendete?

MEDARSE Quant'odio in seno accolga  
(ad Emira) vedilo al volto acceso, al guardo bieco.

EMIRA Parti, non l'irritar, lasciami seco.  
(a Medarse)

MEDARSE Deh tu lo placa Idaspe:  
digli che adoro in lui il mio sovrano.

EMIRA Vanne.

MEDARSE (Il trionfo mio non è lontano.)  
(parte)

## Scena quarta

### *Emira e Siroe.*

SIROE Bella Emira adorata.

EMIRA Taci, non mi scoprire, chiamami Idaspe.

SIROE Nessun ci ascolta e solo  
a me nota qui sei.

EMIRA Siroe che fa? Riposa  
stupido e lento in un letargo indegno  
e allor che perde un regno  
quasi inerme fanciullo armi non trova.

SIROE Che posso far?

EMIRA Che puoi?  
Tutto potresti. A tuo favor di sdegno  
arde il popol fedele; un colpo solo...

SIROE Che mi chiedi mia vita?

EMIRA Un colpo io chiedo  
necessario per noi. Sai quale io sia.

SIROE Lo so. L'idolo mio,  
l'indica principessa Emira sei.

EMIRA Ma quella io sono a cui da Cosroe istesso  
Asbite il genitor fu già svenato.  
Ma son quella infelice  
che sotto ignoto ciel priva del regno  
erro lontan da le paterne soglie  
per desio di vendetta in queste spoglie.

SIROE Oh dio per opra mia  
nella regia t'avanzi e giungi a tanto  
che di Cosroe il favor tutto possiedi.

EMIRA Ama Idaspe il tiranno e non Emira.  
Pensa, se tua mi brami,  
ch'io voglio la sua morte.

SIROE Ed io potrei  
da Emira esser accolto  
immondo di quel sangue  
e coll'orror d'un parricidio in volto?

EMIRA Senti, se il tuo mi nieghi  
è già pronto altro braccio. In questo giorno  
compir l'opra si deve; e sono io stessa  
premio de la vendetta.

SIROE E sì gran pena  
merta l'ardir d'averti amata?

EMIRA Assai  
m'è palese il tuo cor, no che non m'ami.

SIROE Non t'amo!

EMIRA Ecco Laodice, ella che gode  
l'amor tuo lo dirà.

SIROE Soffro costei  
sol per Cosroe che l'ama, in lei lusingo  
un possente nemico.

## Scena quinta

### *Laodice e detti.*

EMIRA Alfin giungesti  
a consolar Laodice un fido amante.

LAODICE L'afferma Idaspe,  
il crederò.

EMIRA Ti dirà Siroe il resto.

SIROE (Che nuovo stil di tormentarmi è questo!)



LAODICE E potrei lusingarmi  
(a Siroe) che s'abbassi ad amarmi  
prence illustre il tuo cor?

EMIRA Per te sicuro  
è l'amor suo.

SIROE Per lei?  
(piano ad Emira)

EMIRA Taci spergiuro.  
(piano a Siroe)

LAODICE E rende amor sì poco  
il suo labro loquace?

EMIRA Sai che un fido amatore avvampa e tace.

LAODICE Idaspe e pur mi resta  
un gran timor ch'ei non m'inganni.

EMIRA Affatto  
condannar non ardisco il tuo sospetto.  
Mai nel fidarsi altrui  
non si teme abbastanza, il so per prova.  
Rara in amor la fedeltà si trova.

[N. 6 - Aria]

D'ogni amator la fede  
è sempre mal sicura.  
Piange, promette e giura,  
chiede, poi cangia amore,  
facile a dir che muore,  
facile ad ingannar.  
E pur non ha rossore  
chi un dolce affetto oblia,  
come il tradir non sia  
gran colpa nell'amar.  
(parte)

## Scena sesta

### *Siroe e Laodice.*

Recitativo

LAODICE Siroe non parli? Or di che temi? Idaspe  
più presente non è, spiega il tuo foco.

SIROE Scorda un amor ch'è tuo periglio e mio.  
Se Cosroe che t'adora  
giunge a scoprir...

LAODICE Non paventar di lui,  
nulla saprà.

SIROE Ma Idaspe...

LAODICE Idaspe è fido  
e approva il nostro amore.

SIROE Non è sempre d'accordo il labro e il core.

LAODICE No no.

SIROE Dunque m'ascolta.  
Ardo per altra fiamma, io son fedele  
a più vezzosi rai,  
non t'amerò, non t'amo e non t'amai.

[N. 7 - Aria]

Se il labro amor ti giura,  
se mostra il ciglio amor,  
il labro è mentitor,  
t'inganna il ciglio.  
Un altro cor procura,  
scordati pur di me  
e sia la tua mercé  
questo consiglio.  
(parte)

## Scena settima

### *Arasse e detta.*

Recitativo

ARASSE Di te germana in traccia  
sollecito ne vengo.

LAODICE Ed opportuno  
giungi a me. Bramai di favellarti.

ARASSE Cosroe di sdegno acceso  
vuol Medarse sul trono:  
svolgi se puoi lo sdegno  
ed in Siroe un eroe conserva al regno.

LAODICE Siroe un eroe! T'inganni; ha un'alma in seno  
stoltamente feroce, un cor superbo  
che solo è di sé stesso  
insano ammirator, ch'altri non cura  
e che tutto in tributo  
il mondo al suo valor crede dovuto.

ARASSE Che insolita favella! E credi...

LAODICE E credo  
 necessaria per noi la sua rovina.  
 ARASSE Condannerà ciascuno  
 il tuo genio volubile e leggiere.  
 LAODICE Costanza è spesso il variar pensiero.

[N. 8 - Aria]

O placido il mare  
 lusinghi la sponda  
 o porti con l'onda  
 terrore e spavento  
 è colpa del vento,  
 sua colpa non è.  
 S'io vo con la sorte  
 cangiando sembianza,  
 virtù l'incostanza  
 diventa per me.

(partono)

## Scena ottava

*Camera interna di Cosroe con tavolino e sedia.  
 Siroe con foglio.*

Recitativo

SIROE Da l'insidie d'Emira  
 si tolga il genitor. Con questo foglio  
 di mentiti caratteri vergato  
 si palesi il periglio,  
 ma si celi l'autor. Se il primo io taccio  
 tradisco il padre. E se il secondo io svelo  
 sacrifico il mio ben. Così...  
 (posa il foglio)  
 Ma parmi  
 che il re s'inoltri a questa volta. Oh numi  
 da voi difesa sia  
 Emira, il padre e l'innocenza mia.

## Scena nona

### *Cosroe, Siroe in disparte e poi Laodice.*

- COSROE Che da un superbo figlio  
prenda leggi il mio cor!
- (vedendo Laodice)  
E quale o cara  
insolita ventura a me ti guida?
- LAODICE Un tuo figlio procura  
di sedurre il mio amor, perch'io ricuso  
di renderlo contento  
minaccia il viver mio.
- SIROE (Numi, che sento!)
- COSROE De l'amato Medarse  
esser colpa non può. Siroe è l'audace.
- LAODICE Purtroppo è ver. Ma sola  
contro un figlio real che far poss'io?
- SIROE (Tutto il mondo congiura a danno mio.)
- COSROE Anche in amor costui  
rivale ho da soffrir! Indegno figlio!  
(siede; e s'avvede del foglio, lo prende e legge da sé)
- LAODICE (Stupido ei legge e impallidisce!)
- COSROE Oh numi.  
(s'alza)
- LAODICE Che ti affligge o signor?

## Scena decima

### *Medarse e detti.*

- MEDARSE Padre io ti miro  
cangiato in volto.
- COSROE Ah senti  
caro Medarse e inorridisci.
- MEDARSE (Un foglio!)
- LAODICE (Che mai sarà!)

Recitativo secco

COSROE                                      «Cosroe, chi credi amico  
(legge) *insidia la tua vita. In questo giorno  
il colpo ha da cader. Temi in ciascuno  
il traditor. Morrai, se i tuoi più cari  
de la presenza tua tutti non privi.  
Chi ti avvisa è fedel, credilo e vivi.»*

Recitativo

LAODICE   Gelo d'orrore!

COSROE                                      E qual pietà crudele  
è il salvarmi così? Da mano ignota  
mi vien l'avviso e mi si tace il reo.

MEDARSE   Quando giunge all'estremo il tuo cordoglio  
non ho cor di tacerlo. È mio quel foglio.

SIROE      (Ah mentitor.)

COSROE                                      L'empio conosci e ancora  
l'ascondi a l'ira mia?

MEDARSE                                      (s'inginocchia)  
Padre adorato, ah non voler nel sangue  
di questo reo contaminar la mano.  
Chi t'insidia è tuo figlio, è mio germano.

SIROE      (Che tormento è tacer.)

COSROE                                      Sorgi.  
  (lo leva da terra)  
  A Medarse

chi l'arcano scoprì?

MEDARSE                                      Fu Siroe istesso.

LAODICE   (Chi 'l crederebbe!)

MEDARSE                                      Ei mi voleva compagno  
al crudel parricidio; invan m'opposi,  
la tua morte giurò, perciò Medarse  
in quel foglio scoprì l'empio desio.

SIROE                                      (si scopre)  
Medarse è un traditor. Quel foglio è mio!

MEDARSE   (Oh ciel!)

LAODICE                                      (Che veggio mai.)

COSROE                                      Siroe nascoso  
ne le mie stanze!

MEDARSE                                      Il suo delitto è certo.

SIROE      Ei mente, a te mi trasse  
il desio di salvarti; un core ardito  
ti desidera estinto e sei tradito.

## Scena undicesima

*Emira sotto nome d'Idaspe e detti.*

- EMIRA Chi tradisce il mio re? Per sua difesa  
ecco il braccio, ecco l'armi.
- SIROE Solo Idaspe mancava a tormentarmi.
- COSROE (dà il foglio ad Emira, quale lo legge da sé)  
Vedi amico a qual pena  
mi serba il ciel.
- LAODICE (Che inaspettati eventi!)
- EMIRA (rende il foglio a Cosroe)  
Donde l'avviso? È noto il reo?
- MEDARSE Medarse  
tutto svelò.
- SIROE Il germano  
t'inganna Idaspe, io palesai l'arcano.
- COSROE Dunque perché non scopri  
l'insidiator?
- SIROE Dirti di più non deggio.
- EMIRA Perfido, e in questa guisa  
di mentita virtù copri il tuo fallo?
- COSROE Così m'insidi il trono?
- SIROE Difendermi non posso e reo non sono.
- MEDARSE E non è reo chi nega  
al padre un giuramento?
- LAODICE Non è reo l'ardimento  
del tuo foco amoroso?
- COSROE Non è reo chi nascoso  
io stesso ho qui veduto?
- EMIRA Non è reo chi ha potuto  
recar quel foglio e si sgomenta e tace  
quando seco io ragiono.
- SIROE Tutti reo mi volete e reo non sono.

La sorte mia tiranna  
farmi di più non può.  
M'accusa e mi condanna  
un'empia ed un germano,  
l'amico e il genitor.  
Ogni soccorso è vano,  
che più sperar non so.  
Perché fedel son io  
questo è il delitto mio,  
questo diventa error.

(parte)

## Scena dodicesima

*Cosroe, Emira, Medarse e Laodice.*

Recitativo

COSROE Olà s'osservi il prence.  
EMIRA A la tua cura io veglierò fedele.  
COSROE Scuopri l'indegna trama  
ed in Cosroe difendi un re che t'ama.  
(parte)  
MEDARSE Avresti mai creduto  
in Siroe un traditor?  
LAODICE Tanto infedele  
lo prevedesti e temerario tanto?  
EMIRA E qual viltade è questa  
d'insultar chi non v'ode?  
MEDARSE Che pietà!  
LAODICE Che difesa!  
MEDARSE E tu finora  
non l'insultasti?  
LAODICE Or qual cagion ti muove  
a sdegnarti con noi!  
EMIRA A me lice insultarlo e non a voi.

[N. 10 - Aria]

Vedeste mai sul prato  
cader la pioggia estiva?  
Talor la rosa avviva  
a la viola appresso;  
figlio del prato istesso  
è l'uno e l'altro fiore  
ed è l'istesso umore  
che germogliar gli fa.  
Il cor non è cangiato  
se accusa o se difende.  
Una cagion m'accende  
di sdegno e di pietà.  
(parte)

## Scena tredicesima

### *Laodice e Medarse.*

Recitativo

LAODICE Gran mistero in que' detti Idaspe asconde.

MEDARSE Semplice e tu lo credi? A te dovrebbe  
esser nota la corte. È di chi gode  
del principe il favor questo il costume:  
di non esser altrui già mai sincero,  
adombrando co' detti il suo pensiero.

[N. 11 - Aria]

Chi è più fedele  
ritrova pene,  
perché la spene  
ognor si turba,  
né sa di che.  
Tale il nocchiero  
che ben non vede,  
vela che riede  
teme che venga  
contro di sé.  
(parte)



## Scena quattordicesima

*Laodice.*

Recitativo

Luce  
Non credo che sian finti  
d'Idaspe i sensi. È ver ch'io non gli intendo,  
ma vo, quando l'ascolto,  
cangiando al par di lui voglia e pensiero  
né so più quel che temo o quel che spero.

[N. 12 - Aria]

Luce  
Or mi perdo di speranza,  
or la speme torna in vita:  
spera, o core, avrai pietà.  
Sì mi dice la costanza,  
ch'al mio petto è sì gradita,  
ma non so se cangerà.  
(parte)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Parco reale.*

*Siroe e poi Laodice.*

[N. 13 - Arioso]

SIROE

Deh, voi mi dite, o numi,  
se quale il mio fu mai  
core da tanti guai  
e affanni oppresso.

Recitativo

...  
Dite...

...  
Ma qui Laodice!

LAODICE Amato prence  
così confusa io sono  
che non ho cor di favellarti.

SIROE Avesti  
però cor d'accusarmi.

LAODICE Un cieco sdegno,  
figlio del tuo disprezzo,  
persuase l'accusa. Ah tu perdona,  
perdona o Siroe un violento amore.  
Io scoprirò l'inganno.  
Saprà Cosroe ch'io fui...

SIROE La tua ruina  
non fa la mia salvezza.

LAODICE E quale ammenda  
può farmi meritare il tuo perdono?

SIROE Più non amarmi.

LAODICE Oh dio, come potrei  
lasciar sì dolci affetti in abbandono?

SIROE Questo da te domando unico dono.

LAODICE

Mi lagnerò tacendo  
del mio destino avaro  
ma ch'io non t'ami, o caro,  
non lo sperar da me.  
Crudele in che t'offendo  
se resta a questo petto  
il misero diletto  
di sospirar per te?  
(parte)

## Scena seconda

*Siroe, poi Emira sotto nome d'Idaspe.*

Recitativo

- SIROE Come quel di Laodice  
potessi almen lo sdegno  
placar de l'idol mio.
- EMIRA Fermati indegno!  
Vai forse al genitore  
a palesar quel che taceva il foglio?
- SIROE Quel foglio in che t'offese? Io son creduto  
reo del delitto e me 'l sopporto e taccio.
- EMIRA Ed io crudel, che faccio  
qualor t'insulto? Assicurar procuro  
Cosroe della mia fé, più per tuo scampo  
che per la mia vendetta.
- SIROE Ah dunque o cara  
fa' più per me. Perdona al padre o almeno  
se brami una vendetta apri il mio seno.
- EMIRA Io confonder non so Cosroe col figlio.  
Odio quello, amo te, vendico estinto  
il proprio genitore.
- SIROE E il mio, che vive,  
per legge di natura anch'io difendo.
- EMIRA A noi, a noi che siamo  
figli di due nemici,  
è delitto l'amor, dobbiamo odiarci.  
Cominci in questo punto il nostro sdegno.  
(in atto di partire)
- SIROE Mio ben t'arresta.



COSROE                                   È vero. Oh quanto  
deggio al tuo amor! Vegliami sempre a lato.

SIROE   Forse incontro al tuo fato  
corri così. Non può tradirti Idaspe?

EMIRA   Io tradirlo!

SIROE                                   In ciascuno  
può celarsi il nemico, ah non fidarti.  
Chi sa l'empio qual è.

COSROE                                   Chetati e parti.

[N. 15 - Aria]

SIROE

Mi credi infedele!  
Sol questo m'affanna.  
Chi sa chi t'inganna.  
(Che pena è tacer!)  
Sei padre, son figlio,  
mi scaccia, mi sgrida.  
Ma pensa al periglio,  
ma poco ti fida,  
ma impara a temer.  
(parte con guardie)

## Scena quarta

### *Cosroe ed Emira, e poi Medarse.*

Recitativo

EMIRA   (Pensoso è il re.)

COSROE                                   (Per tante prove e tante  
so che il figlio è infedel ma pur que' detti...)

EMIRA   (Siam soli. Il tempo è questo.  
La vittima si sveni al genitore.)  
(snuda la spada per ferir Cosroe)

MEDARSE   Signore.

EMIRA                                   (Oh dèi!)

MEDARSE                                   Perché quel ferro Idaspe?

EMIRA   Per deporlo al suo piè; v'è chi ha potuto  
farlo temer di me. Troppo geloso  
io son de l'onor mio.  
Finché non scopri il vero  
eccomi disarmato e prigioniero.

COSROE (Che fedeltà!) Ritorni  
per mia difesa al fianco tuo la spada.  
Fra le reali guardie  
le più fide tu scegli; a tuo talento  
le cambia e le disponi e sia tuo peso  
di scoprir chi m'insidia.

EMIRA Al regio cenno  
ubbidirò né dal mio sguardo accorto  
potrà celarsi il reo. (Son quasi in porto.)

[N. 16 - Aria]

Sgombra da l'anima  
tutto il timor.  
Più non ti palpiti  
dubbioso il cor.  
Riposa e credimi  
ch'io son fedel.  
Se al mio regnante,  
se al dover mio  
per un istante  
mancar poss'io,  
con me si vendichi  
sdegnato il ciel.  
(parte)

## Scena quinta

### *Cosroe e Medarse.*

Recitativo

MEDARSE Signor, per tua salvezza  
meglio è che Siroe appaghi  
e lui sollevi al trono.  
Volontier gli abbandono  
la contesa corona. Andrò lontano  
per placar l'ira sua. Se questo è poco,  
sazialo del mio sangue.  
Sarò felice appieno  
se può la mia ferita  
render la pace a chi mi diè la vita.

COSROE Sento per tenerezza  
il ciglio inumidir. Caro Medarse  
in questo dì sarai  
tu mio compagno al soglio.  
Così abatter saprò d'un reo l'orgoglio.  
(parte)

MEDARSE Gran cose io tento, e l'intrapreso inganno  
mostra il premio vicino. In mezzo a tanti  
perigliosi tumulti io non pavento:  
non si commetta al mar chi teme il vento.

[N. 17 - Aria]

Fra l'orror della tempesta  
che alle stelle il volto imbruna,  
qualche raggio di fortuna  
già comincia a scintillar.  
Dopo sorte sì funesta  
sarà placida quest'alma,  
e godrà, tornata in calma,  
i perigli a rammentar.  
(parte)

## Scena sesta

*Appartamenti terreni corrispondenti a' giardini con sedie.  
Siroe, e poi Cosroe ed Emira sotto nome d'Idaspe.*

Recitativo

SIROE Qui da Cosroe richiesto, a lui ne vengo,  
e meco ancor ne viene  
la crudel compagnia di mie sventure.

COSROE Veglia Idaspe a l'ingresso e il cenno mio  
ne le vicine stanze  
Laodice attenda.

EMIRA Ubbidirò.  
(si ritira in disparte)

COSROE Siedi Siroe e m'ascolta.  
Io vengo qual mi vuoi, giudice o padre.

SIROE Il giudice non temo. Il padre adoro.  
(siede)

COSROE Posso sperar dal figlio  
ubbidito un mio cenno? Infin ch'io parlo  
taci e mostrami in questo il tuo rispetto.

SIROE Finché vuoi tacerò, così prometto.

EMIRA (Che dir vorrà!)

- COSROE Di mille colpe reo  
Siroe tu sei. Un giuramento io chiedo  
per riposo del regno e tu ricusi.  
Ti perdono e t'abusi  
di mia pietà. Mi fa palese un foglio  
che v'è tra' miei più cari un traditore;  
io veggo te ne le mie stanze ascoso.  
Che più. Medarse istesso  
scopre i tuoi falli...
- SIROE E creder puoi veraci...
- COSROE Serbami la promessa, ascolta e taci.
- EMIRA (Misero prence!)
- COSROE Ognun di te si lagna.  
Tenti Laodice e la minacci, Idaspe  
infin sugli occhi miei svenar procuri;  
né ti basta. I tumulti a danno mio  
ne' popoli risvegli.
- SIROE Ah son fallaci...
- COSROE Serbami la promessa, ascolta e taci.  
Torniam figlio ad amarci, il reo mi svela  
o i complici palesa. Un padre offeso  
altr'ammenda non chiede  
da l'offensor che pentimento e fede.
- EMIRA (Veggio Siroe commosso.  
Ah mi scoprisse mai!)
- SIROE Parlar non posso.
- COSROE Odi Siroe. Se temi  
per la vita del reo, paventi invano.  
Se quel tu sei, nel confessarlo al padre  
te stesso assolvi e ti fai strada al trono.  
Se tu non sei, ti dono,  
pur che noto mi sia, salvo l'indegno.  
Ecco se vuoi la real destra in pegno.
- EMIRA (Ahimè.)
- SIROE Quando sicuri  
siano dal tuo castigo i tradimenti,  
dirò...
- EMIRA Non ti rammenti  
che il tuo cenno signor Laodice attende.
- SIROE (Oh dèi!)
- COSROE Lo so, parti.
- EMIRA Dirò fra tanto...



COSROE Di' ciò che vuoi.

EMIRA T'ubbidirò fedele.  
(a Siroe)

Perfido non parlar.

SIROE (Quanto è crudele.)

COSROE Perché quel turbamento?

SIROE Oh dio!

COSROE T'intendo.  
Al nome di Laodice  
resister non sapesti. In questo ancora  
t'appagherò; sol da la trama ascosa  
assicurami o figlio e sia tua sposa.

SIROE Sdegno Laodice e favellar non deggio.

COSROE (s'alza)  
Perfido alfin tu vuoi  
morir da traditor come vivesti.  
Solo e senza soccorso  
già teco io son, via ti soddisfa appieno,  
disarmami inumano e m'apri il seno.

EMIRA E chi tant'ira accende?  
In periglio lasciarti a me non lice.

COSROE Venga Laodice.  
(Emira parte)

SIROE Signor, se amai Laodice  
punisca il ciel...

COSROE Non irritar gli dèi  
co' novelli spergiuri.

## Scena settima

### *Laodice, Emira e detti.*

LAODICE Eccomi a' cenni tuoi.

COSROE Siroe m'ascolta.  
Abbi Laodice e il trono  
se vuoi parlar ma se tacer pretendi  
in carcere crudel la morte attendi.  
Resti Idaspe in mia vece. A lui ti lascio.  
E se il fulmine poi cader vedrai,  
la colpa è tua, che trattener no 'l sai.

[N. 18 - Aria]

Tu di pietà mi spogli,  
 tu desti il mio furor,  
 tu solo o traditor  
 mi fai tiranno.  
 Non dirmi, no, spietato.  
 È il tuo crudel desio  
 ingrato e non son io  
 che ti condanno.  
 (parte)

## Scena ottava

### *Siroe, Emira e Laodice.*

Recitativo

SIROE (Che resolver degg'io!)

EMIRA Felici amanti  
 de le vostre fortune o quanto io godo.

SIROE (E mi deride ancor.)

LAODICE Secondi il cielo  
 il lieto augurio. Ei però tace e parmi  
 irresoluto ancora.

SIROE Per me risolva Idaspe. Il suo volere  
 sarà legge del mio. Fra tanto io parto  
 e vo fra le ritorte  
 l'esito ad aspettar de la mia sorte.

EMIRA Ma prence io non saprei...

SIROE Sapesti assai  
 tormentarmi finora.  
 (Provi l'istessa pena Emira ancora.)

[N. 19 - Aria]

Fra' dubbi affetti miei  
 risolvermi non so.  
 (ad Emira)  
 Tu pensaci, tu sei  
 l'arbitro del mio cor.  
 Vuoi che la morte attenda?  
 La morte attenderò.  
 Vuoi che per lei m'accenda?  
 Eccomi tutto amor.  
 (parte)

## Scena nona

### *Emira e Laodice.*

Recitativo

EMIRA (A costei che dirò?)  
LAODICE Da' labri tuoi  
ora dipende Idaspe  
il riposo d'un regno, il mio contento.  
EMIRA Di Siroe, a quel ch'io sento,  
senza noia Laodice  
le nozze accettaria.  
LAODICE Sarei felice.  
EMIRA Dunque l'ami?  
LAODICE L'adoro.  
EMIRA E spero la sua mano...  
LAODICE Stringer per opra tua.  
EMIRA Lo spero invano.  
LAODICE Perché?  
EMIRA Posso svelarti un mio segreto?  
LAODICE Parla.  
EMIRA Del tuo sembante,  
perdonami l'ardire, io vivo amante.  
LAODICE Di me!  
EMIRA Sì; chi mai puote  
mirar senza avvampar quell'aureo crine,  
quelle vermiglie gote,  
le labra coralline,  
il bianco sen, le belle  
due rilucenti stelle. Ah se non credi  
qual fuoco ho in petto accolto  
guarda e vedrai che mi rosseggia in volto.  
LAODICE E tacesti...  
EMIRA Il rispetto  
muto finor mi rese.  
LAODICE Ascolta Idaspe.  
Amarti non poss'io.  
EMIRA Così crudele! Oh dio.  
LAODICE S'è ver che m'ami,  
servi agli affetti miei. L'amato prence  
con virtù di te degna a me concedi.

EMIRA Oh questo no, troppa virtù mi chiedi.  
LAODICE Siroe si perde.  
EMIRA Il cielo  
gl'innocenti difende.  
LAODICE E se la speme  
me pietosa ti finge ella t'inganna.  
EMIRA Tanto meco potresti esser tiranna?  
LAODICE La tua crudel sentenza  
insegna a me la tirannia.  
EMIRA Pazienza.  
LAODICE T'odierò finch'io viva e non potrai  
riderti de' miei danni.  
EMIRA Saranno almen comuni i nostri affanni.

[N. 20 - Aria]

LAODICE

L'aura non sempre  
spira a favore  
di nave ardita  
che scorre il mar.  
Così ad un core  
non sempre amore  
dà forza e vita  
per bene amar.

(parte)

## Scena decima

*Emira sola.*

Recitativo

Si diversi sembianti  
per odio e per amore or lascio, or prendo  
ch'io me stessa talor né meno intendo.

Non vi piacque ingiusti dèi  
ch'io nascessi pastorella.  
Altra pena or non avrei  
che la cura d'un'agnella,  
che l'affetto d'un pastor.  
Ma chi nasce in regia cuna  
più nemica ha la fortuna,  
che nel trono ascosi stanno  
e l'inganno ed il timor.

---

# ATTO TERZO

---

[N. 22 - Sinfonia impetuosa]

## Scena prima

*Cortile.**Cosroe ed Arasse.*

Recitativo

COSROE No no, voglio che mora.  
Abbastanza finora  
pietosa a me per lui parlò natura.

ARASSE Ubbidirò con pena  
ma pure ubbidirò. Di Siroe amico  
io sono, è ver, ma son di te vassallo  
e sa ben la mia fede  
che al dover di vassallo ogn'altro cede.  
(parte)

## Scena seconda

*Laodice e detto.*

LAODICE Mio re che fai? Freme a la regia intorno  
un sedizioso stuol che Siroe chiede.

COSROE La sua morte è commessa, e forse adesso  
per l'aperte ferite  
fugge l'anima rea. Così gliel rendo.

LAODICE Ahimè, che intendo!  
Ah che ingannato sei. Sospendi il cenno.  
Nell'amor tuo già mai  
il prence non t'offese, io t'ingannai.

COSROE Tu ancor tradirmi?

LAODICE Amore  
invan richiesi a lui, e con l'accusa  
tentai la mia vendetta.  
Sì Cosroe, ecco la rea,  
questa s'uccida e l'innocente viva.

COSROE Innocente chi vuol la morte mia?

LAODICE Cedi o signor. Sia salvo il prence, e poi  
uccidimi se vuoi. Sarò felice  
se il mio sangue potrà...

COSROE Parti Laodice.  
Chiedendo la sua vita  
colpa gli accresci e il tuo pregar m'irrita.

[N. 23 - Aria]

LAODICE

Se il caro figlio  
vede in periglio  
diventa umana  
la tigre ircana  
e lo difende  
dal cacciator.

Più fiero core  
del tuo non vidi,  
non senti amore,  
la prole uccidi,  
empio ti rende  
cieco furor.

(parte)

## Scena terza

### *Cosroe ed Emira.*

Recitativo

EMIRA Rendi o signore, il prence  
al popolo sdegnato.

COSROE Cresce dunque il tumulto?

EMIRA In mille destre e mille  
splendono i nudi acciari.

COSROE Se ancor pochi momenti  
l'impeto si sospende, io più no 'l temo.

EMIRA Perché?

COSROE Già il fido Arasse  
corse a svenar per mio comando il figlio.

EMIRA E potesti così... Rivoca oh dio  
la sentenza funesta!  
Nunzio n'andrò di tua pietade io stesso...  
Porgimi il regio impronto.

COSROE Invan lo chiedi.  
La sua morte mi giova.

EMIRA Quanto perdi in un punto! Ah se ti scordi  
le leggi di natura  
un fatto sol tutti i tuoi pregi oscura.  
Deh con miglior consiglio...

COSROE Ma Siroe è un traditor.

EMIRA Ma Siroe è figlio.  
Figlio che di te degno  
da le paterne imprese  
l'arte di trionfar sì bene apprese.  
Che fu bambino ancora  
la delizia di Cosroe e la speranza.

COSROE Che mi rammenti!

EMIRA Ed or quel figlio istesso,  
quello s'uccide e chi l'uccide? Il padre!

COSROE Oh dio più non resisto.  
Prendi, vola a salvarlo.  
(gli dà l'impronto regio)

EMIRA Io torno in vita.

## Scena quarta

### *Arasse e detti.*

EMIRA Arasse! O ciel!

COSROE Ah che turbato ha il ciglio.

EMIRA Vive il prence?

ARASSE Non vive.

EMIRA Oh Siroe!

COSROE Oh figlio!

ARASSE Ei cadde al primo colpo e l'alma grande  
disse pria di partire  
«Difendi il padre», e poi fuggì dal seno.

COSROE Deh soccorrimi Idaspe, io vengo meno.

EMIRA Tu barbaro, tu piangi! E chi l'uccise?  
Mostro di crudeltà, furia d'Averno,  
vergogna de la Persia, odio del mondo.

COSROE Così mi parla Idaspe!  
Che mai ti feci?





## Scena quinta

### *Arasse, ed Emira prigioniera senza Guardie.*

Recitativo

EMIRA Che vuoi d'un empio re più reo ministro,  
forse svenarmi?

ARASSE No vivi e ti serba  
illustre principessa al tuo gran sposo,  
Siroe respira ancor.

EMIRA Come!

ARASSE La cura  
d'ucciderlo accettai ma per salvarlo.

EMIRA Andiamo. Ah vien Medarse.

ARASSE Non sbigottirti, io partirò, tu resta  
i disegni a scoprir del prence infido.  
Fidati, non temer.

EMIRA Di te mi fido.

(parte Arasse)

## Scena sesta

### *Emira e Medarse.*

MEDARSE Tutto è in tumulto, Idaspe.

EMIRA (Ignota ancor gli son.) Dunque n'andiamo  
ad opporci a' ribelli.

MEDARSE Altro soccorso  
chiede il nostro periglio, a Siroe io vado.

EMIRA E liberar vorresti  
l'indegno autor de' nostri mali?

MEDARSE Eh, tanto  
stolto non son, corro a svenarlo.

EMIRA Intesi  
che già Siroe morì.

MEDARSE Estinto o vivo  
Siroe trovar mi giova.

EMIRA Io ti precedo.  
De' tuoi disegni avrai  
Idaspe esecutor. (Scopersi assai.)  
(parte)

[N. 25 - Aria]

MEDARSE

Benché tinta del sangue fraterno  
 la corona non perde splendor.  
 Quella colpa che guida sul trono  
 sfortunata non trova perdono  
 ma felice si chiama valor.  
 (parte)

---

## Scena settima

*Luogo angusto e racchiuso nel castello destinato per carcere a Siroe.  
 Siroe, poi Emira.*

[N. 26 - Arioso]

SIROE

Son stanco ingiusti numi  
 di soffrir l'ira vostra. A che mi giova  
 innocenza e virtù? S'opprime il giusto,  
 s'inalza il traditor. Se i merti umani  
 così bilancia Astrea,  
 o regge il caso o l'innocenza è rea.

[N. 27 - Aria]

Deggio morir, o stelle,  
 né all'innocenza mia  
 v'è chi contento dia,  
 né chi dia pace.  
 Io son vicino a morte,  
 e ognun nella mia sorte  
 o mostrasi rubelle  
 o pur si tace.

Recitativo

EMIRA Arasse non mentì, vive il mio bene.

SIROE Ed Emira fra tanti  
 rigorosi custodi a me si porta?

EMIRA Quest'impronto real fu la mia scorta.

## Scena ottava

*Medarse e detti.*

- MEDARSE Non temete o miei fidi, il re m'invia.  
EMIRA (O numi!)
- MEDARSE Idaspe è qui! Senza il tuo brando  
ti porti in mia difesa?
- EMIRA In su l'ingresso  
me 'l tolsero i custodi.  
(guardando per la scena)  
(Giungesse Arasse.)
- SIROE Ad insultarmi ancora  
qui vien Medarse! E in qual remoto lido  
posso celarmi a te?
- MEDARSE Taci o t'uccido.  
(snuda la spada)
- EMIRA È lieve pena a un reo  
la sollecita morte. Il bramo estinto.  
Tu sai ch'è mio nemico e che stringendo  
contro di me fin ne la regia il ferro  
quasi a morte mi trasse.
- SIROE E tanto ho da soffrir?
- EMIRA (come sopra)  
(Giungesse Arasse.)
- SIROE E Idaspe è così infido  
che unito a un traditor...
- MEDARSE Taci o t'uccido.
- SIROE Uccidimi crudel. Tolga la morte  
tanti oggetti penosi agli occhi miei.
- EMIRA Dammi quel ferro, io svenerò l'indegno,  
io svellerò quel core, io solo, io solo  
basto di tanti a vendicar gli oltraggi.  
(Medarse dà la spada ad Emira)
- SIROE A questo segno  
ti son odioso?
- EMIRA Or lo vedrai, superbo  
se speri alcun riparo...  
Difenditi mia vita, ecco l'acciaro.  
(dà la spada a Siroe)
- MEDARSE Che fai, che dici Idaspe? E mi tradisci  
quando a te m'abbandono?

EMIRA No, più non sono Idaspe, Emira io sono.  
SIROE (Che sarà!)  
MEDARSE Traditori!  
Verranno ad un mio grido  
i custodi a punir...  
SIROE Taci o t'uccido.

## Scena nona

### *Arasse con Guardie e detti.*

ARASSE Vieni Siroe.  
MEDARSE Ah difendi  
Arasse il tuo signor.  
ARASSE Siroe difendo.  
MEDARSE Ah perfido.  
ARASSE Dipende  
(a Siroe) la città dal tuo cenno. Andiam, consola  
con la presenza tua tant'alme fide.  
(parte e restano con Siroe le guardie)

## Scena decima

### *Siroe, Emira e Medarse.*

MEDARSE Numi! Ognun mi abbandona.  
EMIRA Andiamo o caro,  
(a Siroe) de l'amica fortuna  
non si trascuri il dono.  
Siegui i miei passi, ecco la via del trono.  
SIROE È pur vero idol mio  
che non mi sei nemica? Oh dio che pena  
il crederti infedele.  
EMIRA E tu potesti  
dubitar di mia fé?  
SIROE Perdona o cara.  
Tanto in odio a le stelle oggi mi vedo  
che per mio danno ogn'impossibil credo.

[N. 28 - Aria]

EMIRA

Ch'io mai vi possa  
lasciar d'amare  
non lo credete  
pupille care,  
né men per gioco  
v'ingannerò.  
Voi foste e siete  
le mie faville  
e voi sarete  
care pupille  
il mio bel foco  
finch'io vivrò.

(parte)

## Scena undicesima

### *Siroe, Medarse e Guardie.*

Recitativo

MEDARSE Siroe, già so qual sorte  
sovraستی a un traditor. Più de la pena  
mi sgomenta il delitto. Al soglio ascendi,  
svenami pur, senza difesa or sono.

SIROE Prendi, vivi, t'abbraccio e ti perdono.  
(gli rende la spada)

[N. 29 - Aria]

Se l'amor tuo mi rendi,  
se più fedel sarai,  
son vendicato assai,  
più non desio da te.  
Sorte più bella attendi,  
spera più pace al core  
or che al sentier d'onore  
volgi di nuovo il piè.

(parte con le guardie)

## Scena dodicesima

### *Medarse e Laodice.*

Recitativo

- MEDARSE Ah con mio danno imparo  
che la più certa guida è l'innocenza.
- LAODICE (entra)  
Siroe non v'è! Medarse sol qui trovo,  
il suo più fier nemico. Ah, forse, o numi,  
l'innocente perì.
- MEDARSE Bella, t'inganni,  
se il suo nemico in me veder tu credi:  
io dal germano appresi  
d'esser giusto ed umano.
- LAODICE Ove si trova?
- MEDARSE Lo tolse Arasse a morte,  
e al popol che lo vuol salvo lo rende.  
E in Idaspe si scuopre  
Emira di lui amante.
- LAODICE Emira! Oh dio!  
Dunque smarrita ogni mia speme io scorgo.
- MEDARSE Ti consola, o Laodice, e uniti andiamo  
del fallir nostro ad impetrar perdono.  
Se tu perdi un amante, io perdo un trono.  
(parte)
- LAODICE Chi si fida a la colpa  
se nemico ha il destino, il tutto perde.  
Chi a la virtù si affida  
benché provi la sorte ognor funesta,  
pur la pace de l'alma almen gli resta.

[N. 30 - Aria]

Torrente cresciuto  
per torbida piena  
se perde il tributo  
del gel, che si scioglie,  
fra l'aride sponde  
più l'onde non ha.

Continua nella pagina seguente.

LAODICE                   Ma il fiume che nacque  
                                   da limpida vena,  
                                   se privo è de l'acque  
                                   che il verno raccoglie,  
                                   il corso non perde,  
                                   più chiaro si fa.

(parte)

## Scena tredicesima

***Gran piazza di Seleucia. Nell'aprir della scena si vede una mischia tra i Ribelli e le Guardie reali, le quali sono rincalzate e fuggono. Cosroe, Emira e Siroe l'uno dopo l'altro, con spada nuda, indi Arasse con tutto il Popolo; Cosroe difendendosi da alcuni Congiurati, cade.***

Recitativo

COSROE   Vinto ancor non son io.  
 EMIRA    Arrestatevi amici, il colpo è mio.  
 SIROE    Ferma Emira. Che fai? Padre, son teco.  
           Non temer.  
 EMIRA                   Empio ciel!  
 COSROE                   Figlio tu vivi!  
 SIROE    Io vivo e posso ancora  
           morir per tua difesa.  
 COSROE                   E chi fu mai  
           che serbò la tua vita?  
 ARASSE                   Io la serbai.

## Scena ultima

***Medarse, Laodice e detti.***

MEDARSE   Padre.  
 LAODICE                Signor.  
 MEDARSE                Del mio fallir ti chiedo  
                           il perdono o la pena.  
 LAODICE                    Anch'io son rea;  
                           vengo al giudice mio; l'incendio acceso  
                           in gran parte io destai.  
 COSROE                    Siroe è l'offeso.



SIROE Nulla Siroe rammenta.  
 (a Emira)  
 E tu mio bene  
 deponi alfin lo sdegno. Ah mal s'unisce  
 con la nemica mia, la mia diletta.  
 O scordati l'amore o la vendetta.

EMIRA Più resister non posso. Io con l'esempio  
 di sì bella virtù l'odio abbandono.

COSROE E perché quindi il trono  
 sia per voi di piacer sempre soggiorno  
 Siroe sarà tuo sposo.

EMIRA E SIROE O lieto giorno.

[N. 31 - Aria]

EMIRA

La mia speranza  
 diceva al core:  
 soffri le pene,  
 ché il caro bene  
 poi nel suo seno  
 ti stringerà.  
 Con la costanza  
 si vince amore,  
 e chi non soffre  
 non goderà.

Recitativo

COSROE Ecco Persia il tuo re. Passi dal mio  
 su quel crin la corona. Io stanco alfine  
 volontier la depongo. Ei che a giovarvi  
 fu da' prim'anni inteso  
 saprà con più vigor soffrirne il peso.  
 (pone la corona sul capo di Siroe)

[N. 32 - Coro]

CORO

Dolcissimo amore,  
 ogn'alma, ogni core  
 tu inviti a goder;  
 tesor della vita,  
 delizia infinita,  
 immenso piacer.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	[N. 16 - Aria].....	22
Argomento.....	4	Scena quinta.....	22
Atto primo.....	5	[N. 17 - Aria].....	23
[N. 1 - Ouverture].....	5	Scena sesta.....	23
Scena prima.....	5	Scena settima.....	25
[N. 2 - Sinfonia].....	5	[N. 18 - Aria].....	26
[N. 3 - Arioso].....	5	Scena ottava.....	26
[N. 4 - Aria].....	6	[N. 19 - Aria].....	26
Scena seconda.....	6	Scena nona.....	27
[N. 5 - Recitativo accompagnato].....	6	[N. 20 - Aria].....	28
Scena terza.....	7	Scena decima.....	28
Scena quarta.....	7	[N. 21 - Aria].....	29
Scena quinta.....	8	Atto terzo.....	30
[N. 6 - Aria].....	9	[N. 22 - Sinfonia impetuosa].....	30
Scena sesta.....	9	Scena prima.....	30
[N. 7 - Aria].....	10	Scena seconda.....	30
Scena settima.....	10	[N. 23 - Aria].....	31
[N. 8 - Aria].....	11	Scena terza.....	31
Scena ottava.....	11	Scena quarta.....	32
Scena nona.....	12	[N. 24 - Aria].....	33
Scena decima.....	12	Scena quinta.....	34
Scena undicesima.....	14	Scena sesta.....	34
[N. 9 - Aria].....	15	[N. 25 - Aria].....	35
Scena dodicesima.....	15	Scena settima.....	35
[N. 10 - Aria].....	16	[N. 26 - Arioso].....	35
Scena tredicesima.....	16	[N. 27 - Aria].....	35
[N. 11 - Aria].....	16	Scena ottava.....	36
Scena quattordicesima.....	17	Scena nona.....	37
[N. 12 - Aria].....	17	Scena decima.....	37
Atto secondo.....	18	[N. 28 - Aria].....	38
Scena prima.....	18	Scena undicesima.....	38
[N. 13 - Arioso].....	18	[N. 29 - Aria].....	38
[N. 14 - Aria].....	19	Scena dodicesima.....	39
Scena seconda.....	19	[N. 30 - Aria].....	39
Scena terza.....	20	Scena tredicesima.....	40
[N. 15 - Aria].....	21	Scena ultima.....	40
Scena quarta.....	21	[N. 31 - Aria].....	41
		[N. 32 - Coro].....	41

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Mi lagnerò tacendo (Laodice) .....	19
Non vi piacque ingiusti dèi (Emira) .....	29